

PRIMO PIANO

Ciclone Harry, primi 100 milioni di euro

Il governo ha dichiarato lo stato di emergenza nei territori di Sicilia, Sardegna e Calabria colpiti dal ciclone Harry. L'esecutivo, riunitosi in occasione di un consiglio dei ministri convocato ad hoc, ha stanziato una somma complessiva di 100 milioni di euro "per far fronte ai primissimi interventi", come precisa il ministro per la Protezione Civile e le politiche del mare, Nello Musumeci. Lo stanziamento deriva dal Fondo per le emergenze nazionali. Lo stato di emergenza può durare 12 mesi ed è prorogabile per altri 12. I governatori delle tre regioni colpite, Roberto Occhiuto (Calabria), Renato Schifani (Sicilia) e Alessandra Todde (Sardegna), sono stati nominati commissari delegati per la ricostruzione dei territori. La stima dei danni è di 1 miliardo e 241 milioni, ma "potrebbe essere suscettibile di aumento o, come mi auguro, di un calo", ha precisato Musumeci. I 100 milioni stanziati finora, ha aggiunto il ministro, "servono essenzialmente per fare fronte alle prime spese sostenute dai Comuni, cioè la rimozione di detriti e il ripristino della funzionalità di alcuni servizi essenziali". In un secondo momento, "non appena dalle regioni arriverà un quadro dettagliato dei danni", si potrà procedere "all'ulteriore stanziamento che invece servirà alla ricostruzione", ha sottolineato Musumeci. Intanto è ancora allerta gialla in cinque regioni, Calabria, Campania, Sardegna, Sicilia e anche Veneto, il tutto mentre preoccupa l'enorme frana nel comune siciliano di Niscemi, dove sono state evacuate più di 1.500 persone.

Fabrizio Aurilia

RICERCHE

Il ruolo del settore assicurativo nella protezione dai danni climatici

Un report del Wwf indaga il gap di protezione rispetto alle conseguenze degli eventi cat nat e il peso delle perdite nelle politiche di mercato. Per colmare le lacune tra i costi dei disastri naturali e i rimborsi bisogna aumentare la resilienza, per la quale servono strategie di tutela e sviluppo delle difese

In una sua recente analisi, Munich Re ha calcolato che nel 2025 i danni da catastrofi naturali a livello globale sono ammontati a circa 224 miliardi di dollari e solo per meno della metà (108 miliardi) si è trattato di perdite assicurate. Anche se a titolo di confronto nel 2024 i danni sono stati più costosi (368 miliardi, di cui, 147 assicurati) si tratta di un ulteriore superamento della quota psicologica di 100 miliardi. La quasi totalità delle perdite del 2025 ha avuto una causa meteorologica (92%), dato che sale al 97% se si guarda alle sole perdite assicurate.

Sul tema del gap di protezione dagli eventi naturali è intervenuto il Wwf, che nel suo report *Tackling the insurance protection gap: leveraging climate and nature to increase resilience* ribadisce come la mancanza di coperture assicurative sia di ostacolo al ripristino dei danni subiti, e nello stesso tempo come anche il sistema assicurativo, attivandosi a propria tutela con l'aumento dei premi, la riduzione delle coperture o il ritiro da aree considerate a maggiore rischio, possa lasciare senza adeguata protezione privati e imprese.

Limitandosi ad approfondire quanto accade nei paesi più avanzati, il report offre un'analisi dell'impatto della crisi climatica sul sistema assicurativo e sostiene la necessità di interventi a livello politico per promuovere la resilienza, così da creare un contesto favorevole alla sottoscrizione assicurativa.

INVESTIRE SULLE RISORSE NATURALI

Il documento del Wwf si sofferma sulle ripercussioni della perdita di natura e biodiversità, cioè di come la mancata cura o la distruzione di aree naturali possano aumentare le conseguenze di un evento estremo e, come effetto, indurre un peggioramento delle condizioni assicurative. Se un ambiente naturale integro riesce a mitigare l'impatto degli eventi climatici estremi, la sua degradazione rafforza gli effetti distruttivi e contribuisce ad aumentare gli scompensi climatici. In questo senso, un'area oggetto di deforestazione può vedere aumentare di sette volte il rischio di un'alluvione su vasta scala, con conseguente crescita delle perdite economiche.

Lo studio riporta un protection gap in crescita sulle perdite collegate al clima, calcolato prudentemente in 64 miliardi di dollari all'anno tra il 2021 e il 2024 negli Stati Uniti e in 58 miliardi di dollari all'anno tra il 2021 e il 2023 nell'Unione Europea; nei paesi emergenti invece le perdite scoperte ammontano mediamente



al 90% del totale. **Alessandra Prampolini**, direttrice generale di Wwf Italia, sintetizza così la visione dell'associazione: "la rapidissima evoluzione del settore assicurativo è la prova più lampante di quanto si stia trasformando il nostro pianeta. Il cambiamento climatico e la distruzione delle difese naturali stanno gradualmente rendendo intere regioni non assicurabili, lasciando milioni di persone esposte a impatti climatici sempre più gravi. Non si tratta solo di una questione ambientale, ma di una profonda sfida sociale, economica e fiscale".

GLI EFFETTI DELLA MANCANZA DI COPERTURA ASSICURATIVA

La crescita dei costi delle coperture assicurative in relazione ai cambiamenti climatici si verifica in tutti i paesi avanzati e non riguarda solo le polizze property e abitazione. Il Wwf annovera un aumento delle controversie legali, con impatti sulle coperture di responsabilità civile, oltre che sul settore assicurativo in generale. In crescita anche i costi delle polizze per l'interruzione di attività, anche se non sempre i danni a infrastrutture e supply chain risultano assicurabili. Il settore agricolo è ampiamente colpito dalle crisi climatiche e questo comporta forti pressioni sui sistemi assicurativi pubblici e privati. Non ultimo, il report elenca tra gli effetti della crisi climatica e della perdita della biodiversità anche i rischi per la salute, con maggiori costi assicurativi in sanità e nelle prestazioni previdenziali.

Quando poi gli effetti degli eventi climatici estremi si combinano con le conseguenze che l'aumento dei premi e la riduzione delle garanzie assicurative hanno sul livello di protezione e sulla disponibilità finanziaria, si concretizzano rischi per la stabilità economica, per il benessere e la coesione sociale. Un esempio è il caso in cui i rischi climatici e naturali abbiano un impatto indiretto sul costo dei mutui e delle coperture assicurative correlate, così da ridurre la possibilità di accedervi. Questo vale tanto per i privati quanto per i settori produttivi, dove un aumento dei costi delle coperture assicurative richieste per i prestiti commerciali e le operazioni di investimento può influire sulle transazioni, inficiando la crescita e la competitività delle imprese. Nel privato, la mancata o insufficiente assicurazione dei beni impone di farsi carico di tutti i costi, intaccando la ricchezza familiare e il livello di benessere.

Gli effetti delle carenze di protezione assicurativa hanno inoltre un impatto sulle finanze pubbliche, aumentando il debito dei paesi e compromettendo la loro affidabilità creditizia.

UN MERCATO NON OMOGENEO

Pur avendo analizzato solo i paesi più avanzati, le medie globali fornite risentono di alcune peculiarità nazionali. In particolare incidono i dati del nord America, in cui il mercato è molto sviluppato e dove le perdite assicurate nel 2024 hanno pesato per l'80% del totale a livello globale; dall'altro lato, il gap assicurativo in paesi come l'Italia e il Portogallo arriva al 90%. In Europa, secondo l'**Agenzia europea dell'ambiente (Aea)**, non solo tra il 1980 e il 2024 appena il 20% circa dei danni da eventi climatici è stato coperto da assicurazione, ma negli ultimi anni si è registrata una tendenza all'ampliamento del gap assicurativo. In Italia un rischio classificato come molto alto, il terremoto, ha una penetrazione assicurativa inferiore al 25%, così come le alluvioni (rischio medio alto) e le inondazioni (medio-basso); gli incendi (rischio medio-alto) e le tempeste di vento (medio-basso) hanno una penetrazione nel range tra 25% e 50%.

INVESTIRE SULLE RISORSE NATURALI

La linea suggerita dal Wwf è quella di lavorare sulla riduzione delle cause e di favorire e promuovere iniziative di prevenzione, vantaggiose anche da un punto di vista economico, dal momento che possono generare un valore maggiore rispetto alle attività di supporto in caso di evento catastrofico e ai risarcimenti.

Il primo passo è ridurre le emissioni di gas serra e invertire la perdita di biodiversità, così da contenere i rischi climatici e naturali. È necessario poi lavorare su adattamento e resilienza, considerando come fattori basilari la natura e le soluzioni che utilizzano gli elementi naturali; anche dopo il manifestarsi di un evento estremo la natura e le soluzioni naturali dovranno essere elemento centrale negli interventi di risposta e recovery. Un contributo essenziale per la riduzione del gap assicurativo può arrivare dalle iniziative politiche e dalla regolamentazione assicurativa, così da agevolare le soluzioni per il trasferimento del rischio.

Maria Moro



Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Cat nat, perdite assicurative ancora sopra i 100 miliardi di dollari](#)
- [Cat nat, nel 2023 premi a 2,8 miliardi di euro](#)

DALLE AZIENDE

Mobilità intelligente come pilastro della città smart

La raccolta di dati urbani permette di conoscere in maniera approfondita la città. Uno degli effetti è la migliore gestione del traffico, con risvolti sulla sostenibilità ambientale e sulla qualità della vita

Quando si parla di smart city uno dei principali temi da affrontare è quello della mobilità intelligente, imprescindibile per migliorare la qualità della vita dei cittadini, sotto diversi profili: spostamenti, sicurezza, salute, sostenibilità, inquinamento. Chiaramente, oggi la mobilità non è un fattore a senso unico ma una realtà che si declina in diverse modalità, tra cui il trasporto privato rappresenta, o meglio dovrebbe rappresentare, la minima parte.

La mobilità tra i principali generatori di dati urbani

Oggi la mobilità non riguarda più solo infrastrutture e trasporti, ma è diventata una delle principali fonti di dati urbani. Ogni spostamento genera informazioni: flussi di traffico, velocità medie, tempi di percorrenza, incidenti, utilizzo dei mezzi pubblici e dei servizi condivisi. Sensori, telecamere, veicoli connessi e smartphone alimentano un ecosistema informativo che consente alle amministrazioni di comprendere in tempo reale come la città si muove. Questi dati, se correttamente integrati e analizzati, diventano uno strumento strategico per pianificare interventi mirati, migliorare i servizi e anticipare criticità contribuendo a una gestione più efficiente e resiliente della mobilità.

Impatto su sicurezza, emissioni, qualità della vita e costi sociali

Una mobilità inefficiente ha costi elevati, seppur spesso invisibili. Congestione, incidentalità e inquinamento in-

cidono su salute dei cittadini, produttività e spesa pubblica. Al contrario, soluzioni di smart mobility permettono di ridurre gli incidenti stradali, abbattere le emissioni climateranti e migliorare la qualità della vita urbana. Ottimizzare i flussi di traffico significa meno tempo perso, meno stress e minori costi sociali legati a sanità, assicurazioni e danni ambientali. La mobilità diventa così una leva fondamentale di sostenibilità economica e sociale.

Come anticipato, il concetto di mobilità urbana si è ampliato notevolmente. Accanto alla gestione del traffico tradizionale convivono micromobilità elettrica, veicoli connessi, trasporto pubblico intelligente e servizi di sharing. Biciclette, monopattini, car sharing e ride hailing contribuiscono a un sistema più flessibile e multimodale. L'integrazione digitale tra questi servizi consente di offrire soluzioni personalizzate, favorendo spostamenti più sostenibili e riducendo la dipendenza dall'auto privata.

Una questione di rischio, prevenzione e resilienza urbana

La mobilità è poi legata al tema del rischio urbano. Incidenti, eventi climatici estremi o guasti infrastrutturali possono compromettere la continuità dei servizi essenziali. Una mobilità intelligente aumenta la resilienza della città, perché permette di prevenire i rischi, gestire le emergenze e adattarsi rapidamente alle crisi. Analizzare i dati di mobilità, tramite sistemi prodotti da aziende come OCTO, tra le prime nel settore, significa individuare aree critiche, pianificare interventi di prevenzione e garantire una risposta efficace agli imprevisti, rendendo la città più sicura, affidabile e pronta alle sfide future.



Per approfondire su www.insurancetrade.it:

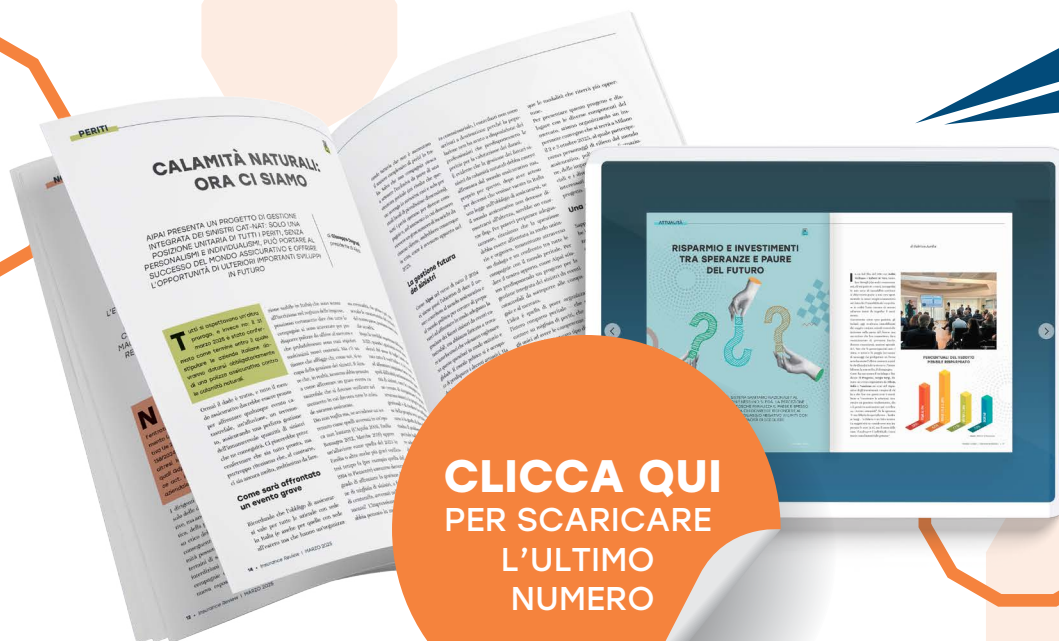
- [Assicurazioni e climate risk: il ruolo della telematica per la mobilità sostenibile](#)
- [Prevenzione e gestione del rischio: perché i dati stanno riscrivendo le regole dell'assicurazione](#)

NEW

INSURANCE
REVIEW

Si rinnova!

La rivista cartacea di Insurance Connect, punto di riferimento per l'informazione nel settore assicurativo, si aggiorna e si fa in due: un bimestrale cartaceo a cui si aggiunge un'innovativa edizione online, un supporto leggero e digitale pensato in un'ottica omnicanale. Un cambio di look dettato dal desiderio di offrirvi ancora più analisi, approfondimenti e interviste ai principali operatori del settore, senza dimenticare l'attenzione per l'attualità, per le notizie più fresche del mercato e per le grandi novità dell'industria delle polizze.



INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 27 gennaio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577